



L'esperimento positivo di un «ente intermedio» in un'area «marginale»

Il dibattito sul decentramento è nel nostro Paese — e non da oggi — ad un punto avanzato. Da più parti ci si chiede — fermo restando il ruolo insostituibile del Comune, cellula primaria dell'autonomia e della partecipazione — quale funzione avrà l'ente intermedio, quell'organismo, cioè, che dovrà saldare le esigenze primarie dei piccoli e grandi Comuni con le scelte generali di programmazione e di intervento della Regione.

A questo proposito, i pareri sono discordi: c'è chi propone una libera associazione fra i Comuni per portare avanti la gestione di determinati servizi e c'è chi va ancora più in là e pensa a un ente intermedio che abbia funzioni di intervento e di programmazione, su precise deleghe della Regione, in settori primari della collettività: urbanistica, edilizia scolastica, trasporti, sanità, insediamenti produttivi, agricoltura, ecc.

Il dibattito è ancora aperto e nessuno sa con certezza quale sarà la scelta definitiva del legislatore (più proposte di legge sono ferme in Parlamento, mentre la Regione Toscana ha già provveduto ad una prima ipotesi di divisione in zone del territorio).

Una cosa è certa: nessuna delle componenti politiche e culturali in campo, che si richiamano ai valori dell'autonomia e della partecipazione espressi nella nostra carta costituzionale, mette in discussione la «necessità» di arrivare al più presto alla costituzione di un ente intermedio, da affiancare a una Provincia rinnovata nei poteri, nelle funzioni.

L'assenza dell'ente intermedio si avverte soprattutto in alcune aree marginali del nostro Paese, che hanno visto solo le briciole di quel vertiginoso sviluppo economico e produttivo registrati negli ultimi anni.

In materia di «Enti Sovracomunali» non partiamo, comunque, da zero: esiste la preziosa esperienza delle Comunità Montane che — dove sono state messe in grado di funzionare — hanno svolto un ruolo largamente positivo, rompendo una secolare politica campanilistica e di difesa di interessi localistici consolidati. E' il caso della Comunità Montana Mugello-Val di Sieve, che abbraccia i Comuni di Barberino del Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Londa, Pelago, Pontassieve, Rufina, San Godenzo, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio, Calenzano, Sesto Fiorentino, Fiesole.

Dicendo tutto quello che ha fatto la Comunità Montana Mugello-Val di Sieve negli ultimi anni, si corre il rischio di fare una lunga e inutile elencazione, arida e burocratica, che finisce con il non dare una corretta dimensione del ruolo che la

La Comunità montana Mugello-Val di Sieve è riuscita ad impostare, grazie all'accordo unitario fra le forze politiche, una seria politica di programmazione. Verso il superamento degli interessi municipalistici e della «guerra fra i poveri» Interventi nell'agricoltura, nello sviluppo della cooperazione e nel territorio

Comunità ha svolto in una delle aree più «marginali» della provincia di Firenze.

Ci limitiamo a segnalare le iniziative più qualificanti e i settori che sono stati privilegiati nei vari interventi.

Costante è stato, anzitutto, l'impegno della Comunità — nei limiti delle sue competenze — per arrivare alla composizione di un piano intercomunale che tenga conto non solo della «vocazione agricola» del Mugello, ma anche della necessità di un riequilibrio socio-economico interno ed esterno alla stessa Comunità.

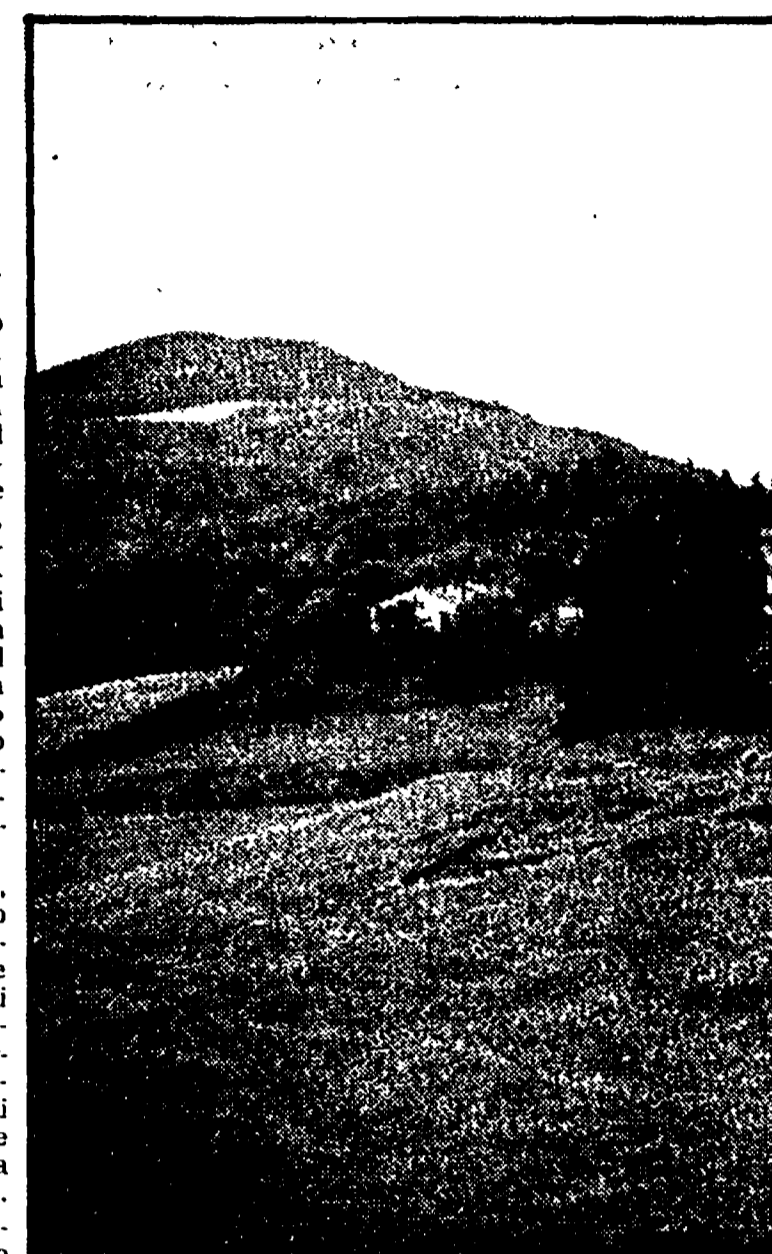
A proposito di agricoltura, c'è da dire che se oggi il Mugello è la zona della Toscana dove maggiormente si è sviluppata la cooperazione agricola, il merito va anche alla Comunità Montana che ha incoraggiato e sostenuto ogni iniziativa tendente a inserire la presenza dei giovani nelle campagne, così come è stato stabilito anche

nel corso della conferenza delle aree più «marginali» agraria comprensoriale.

Nel settore dei trasporti, oltre al convegno organizzato nel febbraio del 1978 a San Piero a Sieve, vanno ricordate tutte le iniziative e tutti gli interventi fatti dalla Comunità Montana per riattivare la Fagnola, che viene considerata come un nodo ferroviario indispensabile per collegare adeguatamente il Mugello e l'Alto Mugello con il territorio del comprensorio fiorentino.

Se tutto questo è stato possibile, se la Comunità Montana del Mugello-Val di Sieve è riuscita a ercarsi un ruolo e uno spazio d'intervento, il merito va anche all'unità tra le forze politiche, che nel luglio scorso hanno rinnovato l'intesa già sottoscritta l'anno precedente.

PCI, PSI e DC, nel rinnovare l'accordo, hanno sottoscritto un documento che offre nuovi spazi di intervento e di sviluppo di tutta la Comunità.



prodotto, conta oggi come soci la maggior parte dei castanicoltori dell'omonima zona; Cooperativa Zooleucica Mugello, costituita nell'autunno del 1971. Attualmente i soci sono una trentina tra coltivatori diretti e piccoli imprenditori. Essa ha presentato al Feoga un progetto di costruzione per una stalla di circa mille capi bovini all'ingrasso, per la quale sono intervenute finanziariamente anche la Regione e la Comunità, considerando tale struttura di interesse comprensoriale.

La Comunità Montana, sia nella prima sia nella seconda conferenza agraria comprensoriale, ha inteso dare un contributo alle cooperative, per il recupero e l'utilizzo della terra e per la difesa dell'occupazione e l'aumento della produttività. Non sono mancate e non mancano difficoltà, la maggior parte delle quali sono legate a strutture fondiarie e a forme contrattuali che non consentono autonomia (vedi mezzadria), né garanzia di continuità per i lavoratori (vedi contratti atipici e verbali); altre deficienze vanno collegate alla scarsità di credito riservata all'agricoltura.

Il rischio più grosso è che queste difficoltà a cui vanno incontro le cooperative possano creare sintomi di sfiducia che mettono in discussione il raggiungimento di stabili standard produttivi. Ciò non di meno, la Comunità Montana è convinta di proseguire lo sforzo per il consolidamento delle forme cooperative, nella convinzione del ruolo primario che esse assolvono e nella considerazione che gli oneri per il sostegno della cooperazione sono di gran lunga inferiori agli oneri che la società tutta si troverebbe a sostenere a causa dell'abbandono della terra e della perdita della produzione, con la diserzione da parte dell'uomo da quei luoghi dove invece la presenza umana è importante.

Seguendo un criterio di vera programmazione, la Comunità Montana ha instaurato nel comprensorio un metodo corretto: chiedere alle cooperative programmi articolati nelle finalità, nei tempi e modi, fornendo anche l'assistenza possibile per la redazione di tali programmi.

Inoltre, sono stati promossi incontri fra le varie cooperative, al fine di evitare programmi ripetitivi, ma anzi per agevolare processi di intersecazione fondamentali per una crescita delle singole iniziative.

Sempre per quanto riguarda l'agricoltura, la Comunità Montana sta portando avanti un vasto programma di sviluppo delle colture dei boschi, di cui la zona è particolarmente ricca. Il problema della forestazione del comprensorio è visto come recupero del patrimonio esistente, procedendo con la massima cautela nella creazione di nuovi impianti boschivi. Tali impianti hanno ragione di essere dove si manifesta il dissesto idrogeologico e là dove non si ravvisi l'opportunità di creare prati per il pascolo.

Si ripopola di giovani l'antica terra di contadini e pastori

Nonostante lo sviluppo economico e industriale, il Mugello e la Val di Sieve non hanno perso la loro «vocazione agricola» Interventi e finanziamenti della Comunità montana per favorire lo sviluppo della cooperazione

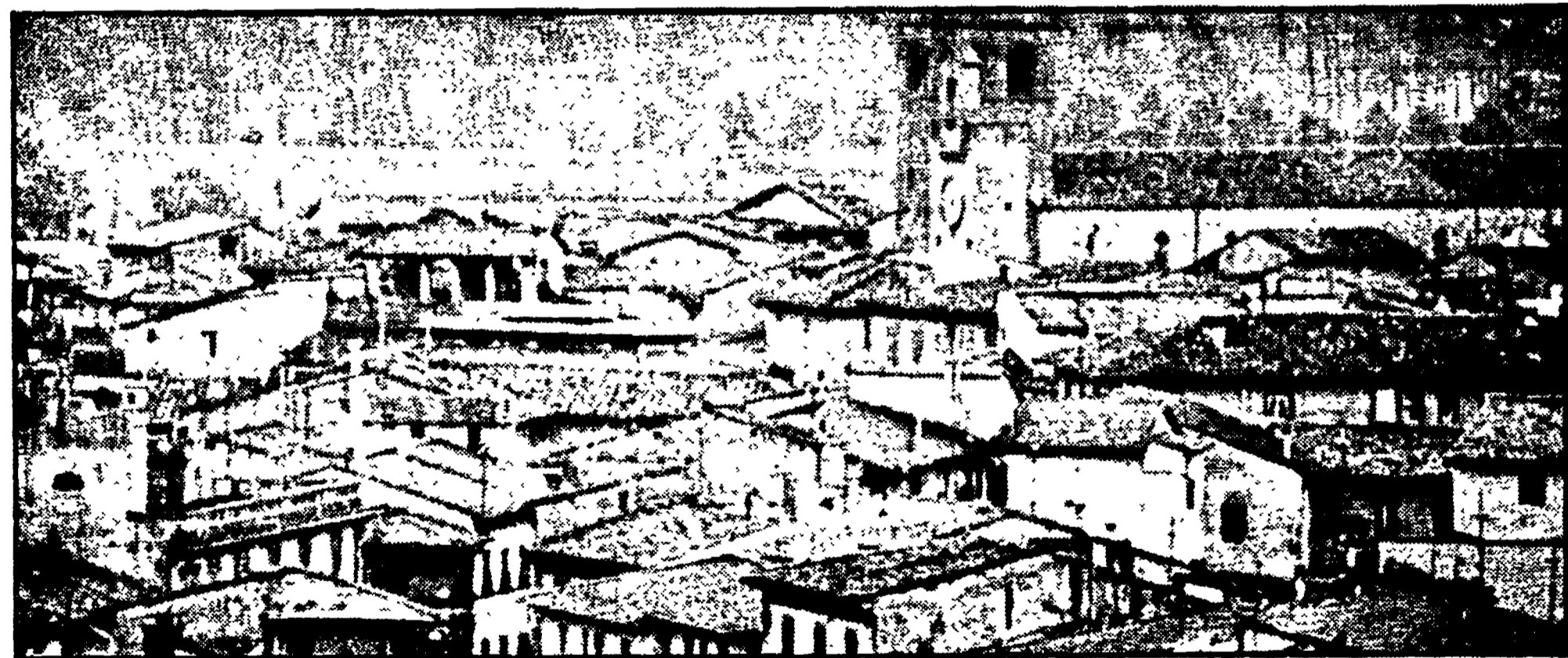
I giovani vanno a lavorare le terre in modo organizzato, servendosi di uno strumento che spesso è mancato — per miopia o per eccessivo individualismo — ai loro padri: l'associazionismo. Oggi, nel Mugello-Val di Sieve operano più di dieci cooperative agricole che, pur fra mille difficoltà, puntano a uno sviluppo dell'agricoltura su nuove basi. La Comunità Montana nei suoi programmi ha sempre considerato come uno dei punti di forza lo sviluppo delle campagne.

Non c'è stata battaglia per il recupero delle terre incolte o mal coltivate che non abbia visto gli amministratori della Comunità a fianco delle cooperative che, affamate di terra da coltivare, hanno chiesto ai padroni assenteisti i fondi in affitto. Pur nelle sue limitate possibilità finanziarie, la Comunità Montana ha concesso fondi e finanziamenti a quelle strutture associate che ne hanno fatto richiesta.

Attualmente la superficie agraria utilizzata in tutto il comprensorio del Mugello-Alto Mugello-Val di Sieve è di circa 130 mila ettari, così suddivisi: seminativo 22318; prati e pascoli 20637; colture legnose 11977; boschi 67858; altre forme 6127.

Tornando alla cooperazione, le più importanti strutture associative esistenti nel territorio della Comunità sono: Cooperativa pastori mugellani (Barberino del Mugello), costituitasi nel 1974, che ha acquistato con l'aiuto della Regione Tosca-

na e della Comunità Montana un'azienda abbandonata di circa 112 ettari, dotata di strutture recenti per la caseificazione del latte, per l'ablazione dei soci e per la stabilizzazione di 800 capi ovini; Cooperativa il Monte e la Mugellana, di circa 60 braccianti, costituite rispettivamente nel 1975 e nel 1968, che hanno rilevato aziende agrarie con l'aiuto della Regione Toscana; Cooperativa il Forteto, sorta recentemente e formata quasi esclusivamente di giovani al di sotto dei 30 che, pur fra mille difficoltà e sacrifici personali, stanno mentemente trasformando una terra abbandonata in un'azienda produttiva; Cooperativa Vie-



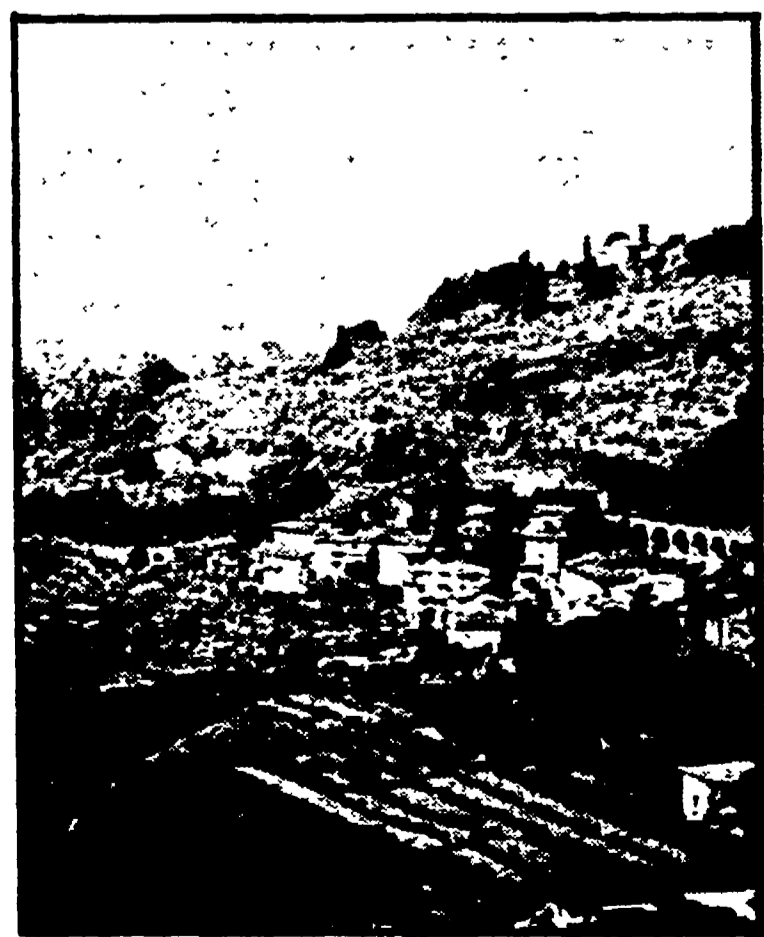
Scelte urbanistiche per uno sviluppo armonico del territorio

La Comunità montana, in stretto contatto con i Comuni del comprensorio, ha operato per evitare squilibri territoriali nelle varie zone del Mugello e della Val di Sieve. Verso un aggiornamento del piano intercomunale

La legge regionale numero 60, in applicazione a quanto disposto dalla legge statale numero 10, prevede la redazione, da parte dei singoli comuni, dei programmi pluriennali di attuazione degli strumenti urbanistici, previa consultazione fra i comuni promosse dall'organismo comprensoriale competente.

La Comunità Montana Mugello-Val di Sieve, quale realtà operante nel territorio, in accordo con la Comunità Montana Alto Mugello, ha promosso, nell'ambito dell'applicazione delle leggi sull'urbanistica, incontri e consultazioni fra i Comuni facenti parte delle due Comunità Montane, allo scopo di:

- determinare in modo omogeneo, per le diverse zone del territorio, l'entità degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria previsti dalla legge, in modo da evitare l'applicazione di oneri di urbanizzazione diversificati per zone che, seppure facenti parte di Comuni diversi, sono fra loro simili o quanto meno contigue;
- rapportare i programmi di attuazione con le linee di intervento della Regione e della stessa Comunità Montana per le materie incidenti a livello intercomunale (distretti scolastici,



consorzi socio-sanitari, piano intercomunale, piano del commercio e delle attività produttive, consorzi di servizi, fabbisogni residenziali, collegamento e viabilità, ecc.);

- quantificare in concreto

la fattibilità e la priorità delle scelte di localizzazione da effettuare nel triennio, allo scopo di non accentuare gli squilibri esistenti fra opere di urbanizzazione necessarie e realmente esistenti.

L'azione della Comunità Montana si è concretizzata anche nella costituzione di una commissione tecnica di coordinamento, costituita da tecnici dei Comuni e della Comunità Montana e da un funzionario della Regione, che ha fornito indirizzi comuni per la rilevazione dei dati di base, per l'individuazione delle scelte da compiere da parte degli amministratori e per la redazione dei progetti pluriennali, per la quale è stato limitato il ricorso ad incarichi a professionisti esterni all'amministrazione.

Un'analoga azione di coordinamento da parte della Comunità Montana è in corso per il recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri storici e per l'individuazione dei fabbisogni abitativi e la successiva formulazione di proposte per la ripartizione degli interventi e dei finanziamenti previsti dal piano decennale per la casa.

Sempre per quanto riguarda il settore dell'urbanistica e del territorio, va ricordato che la Comunità Montana ha intenzione — così come è stato stabilito nell'accordo unitario sottoscritto nel luglio scorso — di aggiornare il progetto del Piano Intercomunale, affinché nella nuova stesura si

tenga conto della mutata realtà socio-economica del territorio. Infatti, alcuni Comuni facenti parte della Comunità Montana hanno già varato i propri strumenti urbanistici. Inoltre, la Comunità Montana ha intrapreso alcune iniziative specifiche, quali la costituzione del comparto di Galliano, la proposta di istituzione di parchi territoriali (Maschere, Monte Giovi, Fallerona), l'inserimento nel territorio dell'invaso di Bilancino, il piano dei trasporti e quello scolastico, l'individuazione di zone industriali comprensoriali a Sagginale e Scopeti, l'indagine sulle terre incolte e malcoltivate, ecc.

Con l'aggiornamento del Piano intercomunale è previsto lo studio degli strumenti urbanistici dei Comuni di Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve e Scarperia, in relazione alla particolarità delle zone di Petrona e Cardetole, nonché degli strumenti urbanistici dei Comuni di Dicomano e Rufina per la zona di Contea.

La redazione, infine, dei piani particolareggiati delle zone per insediamenti produttivi a Scopeti rappresenta l'attuazione pratica di iniziative a carattere intercomunale nel settore industriale.



• da sempre solo blue jeans.